

Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte /  
Romanistische Abteilung.

Bd. 33 = 46, 1912, S. 491 - 492

Zocco-Rosa, A.: Per Appius Claudius e per l' "us  
Flavianum"

*Digitale Bibliothek des*

*Max-Planck-Instituts für Europäische Rechtsgeschichte*

2010-09-05T15:29:20Z



wir jetzt insbesondere dank Mitteis' Arbeiten vom römisch-ägyptischen Prozeßrecht gewinnen, nur entsprechen, wenn neben dem Vadimonium mit nachfolgendem Eid die oberbehördliche Anordnung des Termins mit nachfolgendem Eid stünde, und dieser Eid durch Eingabe oder zu Protokoll abgegeben werden könnte. Bemerket sei endlich, daß die Parteien und anscheinend auch der *κρίτης* nicht Römer sind.

München.

L. Wenger.

[Per Appius Claudius e per l' "Ius Flavianum".] In una nostra recente indagine sull' 'Ius Flavianum' e sull' 'Ius Aelianum'<sup>1)</sup> abbiamo assoggettato ad una nuova analisi critica la tradizione, che riguarda la genesi del così detto 'Ius Flavianum'. Specialmente abbiám voluto combattere un errore: l'errore di mettere in un mazzo l' 'Ius Flavianum' e la divulgazione de' fasti. Noi abbiamo ridotto l' 'Ius Flavianum' vero e proprio allo specchio di azioni, che fu reso di ragione pubblica da **Gnaeus Flavius** quando era un semplice scriba d' **Appius Claudius**; quello specchio di azioni, che **Walter** [Gesch. des R. R. II. §. 405] paragonava, senza più, al Richtsteig dello Specchio Sassone.

Fu soltanto allorchè divenne edile che **Gnaeus Flavius** 'fastos circa forum in albo proposuit, ut, quando lege agi posset, sciretur.' [Liv. IX. 46].

Insieme abbiamo relegato tra le fole il preteso furto, che da **Gnaeus Flavius** sarebbe stato consumato a danno d' **Appius Claudius**; furto, cui una fonte sola accenna: il Liber singularis Enchiridii di Pomponio<sup>2)</sup>. Certo, questi non inventò di sana pianta: egli raccolse, di seconda mano, una storiella, che potè esser messa in giro quando era già trascorso gran tempo dal dì, in cui era avvenuta la pubblicazione di **Gnaeus Flavius**, cioè a dire quando non si aveva più una chiara visione del modo, onde la pubblicazione flaviana ebbe ad esser fatta.<sup>3)</sup>

Dopo aver messo da banda la storiella del furto, crediamo, ora, opportuno ed utile (nell' interesse del vero) di sfatare una diceria sul conto d' **Appius Claudius** e dell' 'Ius Flavianum'. S' è detto, che **Gnaeus Flavius** sia stato scriba d' un pontifex e precisamente del pontefice (?) **Appius Claudius**.

Se vero fosse il pontificato di costui, la cosa avrebbe una certa ripercussione sulle origini dell' 'Ius Flavianum', inteso quale specchio di azioni. Ricordiamo, che alcuni scrittori<sup>4)</sup> vorrebbero vedere in **Gnaeus**

<sup>1)</sup> Zocco-Rosa, L' Ius Flavianum e l' Ius Aelianum nella Storia della volgarizzazione della giurisprudenza a Roma. Catania, Istituto di Storia del Diritto Romano, 1912. Una seconda edizione apparirà nel prossimo 1913. — <sup>2)</sup> D. I. 2. 2. §. 7: — — — [**Gnaeus Flavius**] — — 'subreptum librum populo tradidit' — — —. — <sup>3)</sup> Cf. Zocco-Rosa, Ius Flavianum, p. 10—11. — <sup>4)</sup> Cf. Cuq, Les institutions juridiques des Rom. I<sup>2</sup>, p. 161, n. 3. Jörs, Röm. Rechtswissenschaft zur Zeit der Rep., p. 70 ss.



**Flavius** uno strumento delle vendette d' **Appius** contro il patrizio ceto, ch'era, poi, il ceto suo. Or se egli fosse stato davvero un pontefice, dando a pubblicare al suo scriba lo specchio delle azioni, il gran segreto del collegio pontificio, sarebbesi reso traditore del sacerdotale collegio, di cui sarebbe stato membro! Così la genesi dell' 'Ius Flavianum' verrebbe, in fondo in fondo, a riallacciarsi al tradimento d' un pontefice!

Ma se la storiella del furto si regge male sulle grucce del frammento pomponiano, questa del pontificato d' Appio e del pontificio tradimento non ha fondamento alcuno nelle fonti. Che più? Possediamo financo una fonte (pur troppo trascurata), la quale ricorda le cariche d' **Appius Claudius**; ma del pontificato suo non sa niente, proprio niente, assolutamente niente! Noi, pria d' occuparci di questa fonte, domandiamo: tra le fonti relative all' 'Ius Flavianum' ve n' ha, per avventura, una, una sola, che accenni, foss' anche di straforo, al pontificato d' **Appius Claudius**?

L' unica fonte giuridica [**Pomponio** in D. I. 2. 2. §. 7] ci parla di **Appius Claudius**, ci parla di **Gnaeus Flavius**, quale 'scriba eius'; ma non sa nulla del pontificato!

E le fonti non giuridiche? **Cicerone** [Ad Att. VI, 1. 18; p. Murena 11, 25. 12, 26; De orat. I. 41. 186] non fa il più lontano accenno al pontifex (?) **Appius Claudius**, anche là dove parla di **Gnaeus Flavius** come d' uno 'scriba'.<sup>1)</sup>

E **Plinio**? Egli [Nat. hist. XXXIII. 1] ben ricorda, che **Gnaeus Flavius** fu uno 'scriba' d' **Appius Claudius**; ma non sogna di far di costui un pontefice qualunque!

E che cosa sanno del pontificato d' **Appius** e **Livio** [IX, 46] e **Aul. Gell.** [VII. 9] e **Val. Max.** [II. 5. 2] e **Macrobius** [Saturn. I. 15. 9]? Assolutamente nulla.

Ma ecco, infine, una fonte, la quale può ben dirsi suggestiva, che ogni uomo sganna: alludiamo all' iscrizione d' Arretium, della quale ricordiamo le due prime linee. Sono appunto quelle, nelle quali si fa menzione delle cariche d' **Appius Claudius**. Ecco:<sup>2)</sup>

APPIVS. CLAVDIVS./C. F. CAECVS/CENSOR. COS. BIS. DICT.  
INTERREX. III/PR. II. AED. CVR. II. Q. TR. MILIT. III — — —

L' iscrizione ricorda tutte le cariche, che **Appius Claudius** in vita sua rivestì; ma del pontificato non sa assolutamente nulla. E se **Appius** fosse stato davvero pontifex, perchè mai di questa sola carica si sarebbe obliterata la memoria? Perchè mai tutte le fonti avrebbero d' essa sola taciuto?

La vecchia storiella del furto, narrata da **Pomponio**, potrà trovare ancora i suoi credenti. Invece la storiella nuova del pontefice,

<sup>1)</sup> Cf. **Cic.** Ad Atticum l. c. Pro Murena l. c. — <sup>2)</sup> V. C. I. L. I, p. 287. **Wilmans**, *Exempla inscript. lat.* I, p. 180. Cf. **Mommsen** in C. I. L. I, p. 585. Liv. 10. 11; 10. 22; 24. 25. **Cic.** Brut. 14. 55. Su **Appius Claudius** e su la cultura sua cf. anche **Amatucci** in *Rivista di Filol. e d' istruz. classica.* XXII, p. 227 — 258. —